

Estorsioni, quattro imputati alla sbarra

TORTORICI Presunte estorsioni e tentate estorsioni che sarebbero state praticate a Tortorici e sui Nebrodi. Stamane, davanti al Tribunale di Patti, si apre il processo contro quattro imputati accusati dei suddetti reati ed arrestati il 12 maggio 2003 dalla polizia del Commissariato di Capo d'Orlando, del posto fisso di Tortorici e della Squadra Mobile di Messina nell'ambito dell'operazione "Black out". Si tratta di Vincenzo Bontempo Scavo, 45 anni, di Tortorici, fratello del presunto capo della omonima cosca Cesare (in regime di carcere duro), Diego Antonino Ioppolo, 34 anni, di Sinagra, Saverio Sanfilippo Scena, 30 anni, originario di Maletto ma residente a Castell'Umberto, e Alfio Cammareri, 31 anni, di Frazzanò che sono difesi dagli avv. Alessandro Pruiti Ciarello, Armando Gerace, Carmelo Occhiuto, Claudio Faranda e Maria Sclafani. Recentemente sono stati concessi gli arresti domiciliari a Sanfilippo Scena, Ioppolo e Cammareri ma, questi ultimi due, sono ancora in carcere in quanto coinvolti, per favoreggiamento dell'associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "Icaro".

Quanto alla "Black out", ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato venendo condannato a 4 anni e 2 mesi dal gup di Messina Massimiliano Micali, il quinto personaggio coinvolto nella vicenda. Si tratta di Emanuele Merenda, 25 anni, di S. Angelo di Brolo.

Comunque sia, per capire l'importanza del processo che si aprirà stamane basta vedere che la pubblica accusa sarà rappresenta dal pm della Dda di Messina Ezio Arcadi, titolare del fascicolo d'indagine e magistrato antimafia per le inchieste relative all'hinterland nebroido. In questo dibattimento comunque agli imputati non viene contestata l'associazione mafiosa ma solo singoli casi di presunte estorsioni o tentativi di estorsione. Si tratta di quella che sarebbe stata praticata in danno di un imprenditore di Sinagra, Filippo Cardaci, che secondo l'accusa, nel 2002, sarebbe stato accompagnato da Ioppolo e Merenda a Tortorici nell'abitazione di Vincenzo Bontempo Scavo, con la richiesta di far eseguire ai suoi operai lavori di muratura e pittura senza essere retribuito. Quindi del furto di un'auto di un imprenditore di Rocca di Caprileone per la quale ne sarebbe stata chiesta la restituzione pagando tremila euro. Infine due episodi che sarebbero accaduti a Capo d'Orlando. Al titolare di un locale "prive" ubicato in contrada San Gregorio Alto e successivamente chiuso per anomalie amministrative; sarebbe stato chiesto il pagamento della tangente mentre ad un commercialista sarebbero state chieste buste paga in bianco che potevano servire, secondo il capo d'imputazione, per compiere altre attività illecite.

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS